



C.d.R. 1 – Gabinetto e Uffici di Diretta Collaborazione all'Opera del Ministro

In relazione a quanto previsto dall'articolo 9, commi 1-ter e 1-quater del D.L. 185/2008 e dall'articolo 9, comma 1, lett. a), punto 3 del D.L. 78/2009, in merito alla redazione da parte delle Amministrazioni pubbliche di un rapporto annuale sulle attività di analisi e revisione della spesa, si evidenzia, di seguito, la situazione economico-finanziaria del C.d.R. "Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro", per l'anno 2015.

Preliminarmente, si ricorda che gli Uffici di diretta collaborazione esercitano le proprie competenze di supporto all'Autorità di Governo per le funzioni di indirizzo politico – amministrativo e assicurano il collegamento tra l'Organo politico e l'Amministrazione; assistono, inoltre, il Ministro, in raccordo con i singoli C.d.R. nell'azione di programmazione delle risorse finanziarie e di monitoraggio della spesa, fermo restando l'autonomia di spesa degli stessi.

Il C.d.R. 1 ha avuto a disposizione, per l'anno 2015, risorse finanziarie pari a complessivi 30.587.298,00 euro, di cui 1.711.744,00 euro destinati al finanziamento di spese rimodulabili (circa il 5,60% del totale delle risorse), 28.834.487,00 euro destinati alla copertura degli oneri relativi al personale in servizio e la restante quota di euro 41.067,00, attribuita al finanziamento delle spese in conto capitale, come di seguito riportato:

RISORSE FINANZIARIE C.d.R. 1 - ESERCIZIO FINANZIARIO 2015

	IMPORTO	Incidenza percentuale
SPESE RIMODULABILI	1.711.744,00	5,60%
SPESE DI PERSONALE	28.834.487,00	94,27%
SPESE IN C/ CAPITALE	41.067,00	0,13%
TOTALE	30.587.298,00	100%

La situazione finanziaria relativa alle spese rimodulabili per l'anno 2015 si è caratterizzata, come per tutta l'Amministrazione dell'Interno, per una riduzione degli iniziali stanziamenti di bilancio, rispetto a quelli assegnati negli anni precedenti.



Com'è noto, infatti, le disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica (D.L. 6 luglio 2011, n. 98, D.L. 8 aprile 2013, n. 35, D.L. 28 gennaio 2014, n. 4, D.L. del 24 aprile 2014, n. 66) hanno apportato riduzioni agli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento (acquisto di beni e servizi), alle spese per missioni all'interno ed all'estero nonché alle spese di rappresentanza, determinando una necessaria revisione dei "fabbisogni di spesa", al fine di assicurare, comunque, con le risorse disponibili, il rispetto degli obiettivi assegnati.

Pertanto, nello svolgimento della propria attività istituzionale, attenendosi alla normativa vigente in materia di contenimento della spesa, sono state effettuate spese, a valere sui capitoli di bilancio gestiti direttamente dal C.d.R. 1, nei limiti degli stanziamenti assegnati, in particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 6, comma 8 e comma 12 del D.L. 78/2010.

Le soprarichiamate disposizioni hanno introdotto specifiche "limitazioni" per alcune tipologie di spesa, tra le quali le "spese per missioni in Italia", le "spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza" e per quelle connesse "all'organizzazione di convegni, giornate e feste celebrative, nonché di cerimonie di inaugurazione e di altri eventi simili."

In particolare, il comma 12 del citato articolo 6 ha previsto che, a decorrere dal 2011, le Amministrazioni non possano effettuare spese per missioni in Italia, per un ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009.

Al riguardo, nella tabella che segue, è riportato l'andamento della spesa sostenuta dal 2009 al 2015, per la suddetta voce di costo.

ANDAMENTO SPESA PER MISSIONI IN ITALIA - Anni 2009 - 2015

	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Totale Stanziamenti	161.783,00	160.618,00	79.089,00	52.122,00	21.607,00	22.751,00	17.545,00

Si rappresenta che sono escluse, ai fini del rispetto del citato limite, le spese strettamente connesse all'attività istituzionale dell'Organo Politico (missioni all'estero e le spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato),



così come stabilito dalla esplicita deroga di cui all'art. 6, del citato D.L. 78 del 2010.

Il comma 8 ha, poi, previsto che, a decorrere dal 2011, le Amministrazioni non possano effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni e rappresentanza per un ammontare superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità.

Al riguardo, si rappresenta che nell'anno 2012 il C.d.R. 1 ha sostenuto spese di rappresentanza per un importo pari ad euro 168,00, mentre per studi e consulenze si sono sostenute spese per euro 6.000,00. Nell'anno 2013 non sono state sostenute né spese di rappresentanza né spese per studi e consulenze così come per l'anno 2014, tranne che per le spese di rappresentanza che sono state pari ad euro 54,90. Nel 2015 non sono state sostenute spese per studi e consulenze, né spese di rappresentanza.

Infine, il medesimo comma 8 ha previsto che, dal 1° luglio 2010, l'organizzazione di convegni, di giornate e feste celebrative ed eventi simili da parte delle pubbliche Amministrazioni, sia subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro competente, prevedendo una specifica deroga per quelli inerenti gli "incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari".

Nel corso dell'esercizio finanziario 2015 non sono state sostenute spese per mostre, congressi, manifestazioni e convegni, il cui limite imposto dal legislatore è pari al 20% (euro 3.866,00) di quanto impegnato nel 2009 (euro 19.430,00).

Si rappresenta, infine, che il Gabinetto del Ministro, svolgendo principalmente un'attività di supporto all'Autorità di Governo, ha realizzato significative riduzioni di spesa, nonostante l'attività dell'Ufficio non sia per sua natura sempre programmabile e, comunque, connessa alle esigenze istituzionali del vertice politico.

Con la legge di assestamento il C.d.R. 1 ha richiesto e ottenuto l'integrazione del capitolo 1081, piano gestionale 7 destinato al pagamento delle utenze, per euro 400.000,00 e del piano gestionale 18, del medesimo capi-



tolo, destinato al pagamento della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani, per euro 100.000,00.

Tali integrazioni hanno consentito di evitare la formazione di situazioni debitorie su tali capitoli notoriamente deficitari, in quanto destinati a sostenere spese per loro natura non comprimibili.

Dalla tabella sottostante si rileva la consistente contrazione delle spese di funzionamento dagli anni 2009-2015:

ANDAMENTO SPESE DI FUNZIONAMENTO - Anni 2008 - 2015								
	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Totale Stanziamenti	2.714.641	1.954.894	1.777.058	1.694.367	1.393.826	1.101.870	1.245.114	1.224.344

L'aumento degli stanziamenti nel 2014 rispetto al 2013 è stato determinato dalle spese connesse all'organizzazione del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio d'Europa; mentre l'aumento nel 2015 rispetto al 2013 è stato determinato, principalmente, dalle spese di missione all'estero sia del Ministro e dei Sottosegretari che del personale in servizio presso il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione.

Si riporta di seguito la tabella con le differenze degli stanziamenti definitivi di bilancio, per tipologia di spesa, relativamente al biennio 2014-2015

RISORSE FINANZIARIE C.d.R. 1 - DIFFERENZE ANNI 2014 - 2015				
	ANNO 2014	ANNO 2015	DIFFERENZA	
	IMPORTO	IMPORTO	IMPORTI ASSOLUTI	Termini percentuale
SPESE RIMODULABILI	1.803.521,00	1.711.744,00	- 91.777,00	-5,09%
SPESE DI PERSONALE	28.610.567,00	28.834.487,00	223.920,00	0,78%
SPESE IN C/ CAPITALE	27.816,00	41.067,00	13.251,00	47,64%
TOTALE	30.441.904,00	30.587.298,00	145.394,00	43,33%



C.d.R. 2 - Dipartimento Affari Interni e Territoriali

La principale situazione di sofferenza finanziaria riguarda il pagamento delle utenze per energia elettrica, acqua, luce, gas nonché pulizia, riscaldamento e condizionamento d'aria che gravano sul capitolo 1243/17 soggetto a gestione unificata per le spese strumentali con il C.d.R. 6; quest'ultimo nella ricognizione effettuata ai sensi del decreto legge n. 35/2013 dal D.M. 16113/2013 ha comunicato la quota parte della spesa per dette utenze, calcolata in relazione ai consumi ripartiti e commisurati sulla base delle fatture pervenute, che al 31/12/2014 presentava una situazione debitoria pari ad € 445.777,22.

Nel corso dell'anno 2015 si è provveduto, tramite l'utilizzo dello strumento delle variazioni compensative, a ridurre la suddetta situazione debitoria che per detto anno risulta essere pari a € 156.871,02.

Al riguardo occorre precisare che anche nell'anno 2015 tale problematica discerne dal fatto che per il capitolo 1243 pg. 17, la dotazione iniziale di bilancio si rileva insufficiente rispetto all'attestato fabbisogno; pertanto, questo Dipartimento, per fronteggiare l'insufficienza dello stanziamento, ha fatto anche ricorso ad assegnazioni a valere sui fondi del Ministro.

Inoltre, questo C.d.R. già da diversi anni ha attivato il monitoraggio dei flussi di spesa su tutti i capitoli al fine di adottare tutte le misure necessarie per il contenimento della spesa e, non ultimo il contrasto di situazioni debitorie.



C.d.R. 3 - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Formazione di debiti fuori bilancio per l'anno 2015

Anche al termine dell'esercizio 2015, analogamente alle precedenti annualità, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile ha registrato la presenza di obbligazioni nei confronti di terzi (fornitori di beni e servizi) a fronte delle quali, per carenza di risorse finanziarie, non sono stati assunti corrispondenti impegni di spesa nella medesima annualità di bilancio.

Nella sottostante tabella sono riepilogate le unità contabili dove si è rilevata al termine dell'esercizio la presenza di una esposizione debitoria e per ognuna di esse si indica la consistenza del debito maturato nonché l'entità dello stanziamento 2016 ed il fabbisogno di spesa previsto per la medesima annualità.

capitoli/ piani gestionali		debiti al 31/12/2015	Stanz. 2016	fabbisogno annuo
1901/09	Fitto di locali ed oneri accessori. Spese d'alloggio dei dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	20.457.780	30.000.000	21.000.000
1901/10*	Abbonamenti e consumi per telefonia fissa, telefonia mobile, impianti satellitari; trasmissione dati su rete fissa e mobile; linee speciali di collegamento; linee di soccorso.	1.900.000	2.000.000	3.000.000
1901/13	Tasse comunali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani	5.183.200	5.076.121	7.000.000
1901/18	Spese di riscaldamento, illuminazione, forza motrice e consumi idrici per i locali ecc..	20.600.000	20.000.000	23.500.000
* sul capitolo 1901/10 dal 2016 gravano i costi per la trasmissione dati su reti fisse e mobili, in precedenza sostenuti con i fondi presenti sul capitolo 1971/1 (informatica).				

Si segnala che l'esposizione debitoria rilevata al termine dell'esercizio 2015 è circoscritta alle sole prestazioni di natura continuativa e ricorrente¹: locazioni (cap. 1901/9), utenze energetiche ed idriche (cap. 1901/18 e cap.

¹ individuate dalla circolare MEF-RGS n. 7/2008 come spese indifferibili.



1901/21), utenze telefoniche e consumi della rete dati (cap. 1901/10 e 1971/1), tasse comunali sullo smaltimento dei rifiuti (cap. 1901/13). Si segnala altresì che lo stock di debito rispetto alla precedente annualità, pur in assenza di specifici interventi finanziari volti al ripiano dello stesso, è diminuito del 15,3%.

Tuttavia, per offrire elementi che permettano una valutazione completa comprendere delle dinamiche che sottendono al fenomeno in questione si ritiene utile, nella tavola sottostante, estendere l'analisi ed il confronto con la precedente annualità all'intero quadro della spesa rimodulabile.

Spese rimodulabili anni 2014 e 2015		2014	2015
risorse impegnate nell'esercizio	A	324.479.671	329.076.861
Totale dei debiti annuali di nuova formazione	B	44.305.081	30.350.010
ripiano dei debiti pregressi riferiti alle precedenti annualità	C	21.066.509	39.005.770
Totale fabbisogno	(A+B-C)	347.718.243	320.421.101
differenza (%) :			-7,85%

La tabella reca, la misura complessiva degli impegni si spesa assunti negli anni 2014 e 2015, a cui debbono sommarsi i debiti di nuova formazione, mentre devono essere detratte le risorse utilizzate per ripianare, in tutto o in parte, le esposizioni debitorie riferite alle precedenti annualità. Il risultato della descritta somma algebrica estrapola la misura del fabbisogno di spesa delle annualità poste a confronto.

I dati riportati dimostrano una riduzione complessiva della spesa rimodulabile nell'ordine del 7,85% che conferma il trend positivo di riduzione complessiva della spesa registrato nelle annualità 2013 e 2014. I dati dimostrano, altresì, che nell'anno 2015, laddove l'Amministrazione non fosse ancora gravata dall'esigenza di ripianare la massa debitoria riferita alle precedenti annualità, si sarebbero ripristinate condizioni di equilibrio tra risorse stanziare e fabbisogno di spesa, dopo una lunga stagione di reiterati interventi di riduzione del-



le dotazioni finanziarie che avevano decurtato drasticamente le risorse disponibili².

La riduzione complessiva della spesa rimodulabile è imputabile a fattori, di seguito elencati, alcuni riconducibili all'azione di razionalizzazione condotta dall'Amministrazione, altri a variabili esogene:

- la diminuzione del prezzo del carburante da autotrazione³;
- l'assegnazione in sede di assestamento di bilancio di circa 11 milioni di euro in favore delle voci di spesa "indifferibile";
- l'azione di razionalizzazione delle spese logistiche (piano di sostituzione di immobili in locazione con sedi demaniali, interventi di efficientamento energetico delle sedi demaniali);
- la riduzione dei centri di spesa territoriale, che dal 2015 sono limitati alle sole 18 Direzioni regionali, in luogo dei 118 centri di spesa, costituiti dalle citate Direzioni regionali e dai 100 Comandi provinciali.

Resta ferma la forte determinazione del C.N.VV.F. nel proseguire nell'azione strutturale di efficientamento delle attività di spesa, da realizzarsi attraverso il miglioramento continuo delle procedure di affidamento, finalizzando gli investimenti ad interventi che consentano l'abbattimento della spesa corrente nel medio-lungo periodo, intensificando l'informatizzazione dei processi di lavoro, valorizzando economicamente i beni ed il know how del Corpo Nazionale.

Tutto ciò considerato, nella manovra d'assestamento per l'esercizio corrente è stata rappresentata al Ministero dell'economia e delle finanze l'esigenza di procedere ad una ulteriore integrazione degli stanziamenti di alcune poste di bilancio per spese di natura indifferibile in precedenza, per consentire l'azzeramento delle esposizioni debitorie pregresse esistenti e la piena copertu-

² Per dare la misura dell'impatto concreto delle politiche di spesa sul bilancio del Dipartimento, basta indicare che nell'anno 2014 la dotazione finanziaria per provvedere ai cennati consumi intermedi, pari a 74,03 milioni di euro (al lordo degli accantonamenti contabili successivamente apposti per effetto dei dd.ll. n. 35 del 2013 e n. 4 del 2014), è stata inferiore, in termini nominali, del 48,86% alla analoga dotazione stanziata per l'anno 2012.

³ Il prezzo medio del gasolio da autotrazione nell'anno 2015 è diminuito del 12,8% rispetto al 2014.



ra dei costi riferiti all'annualità in corso. Questo intervento consentirebbe l'eliminazione del surplus di spesa derivante dall'applicazione degli interessi moratori da parte dei fornitori di servizi e degli agenti di riscossione nonché, relativamente alle forniture di energia, la possibilità di fruire delle migliori condizioni economiche garantite agli utenti che si dimostrano regolari nei pagamenti.

Nei paragrafi successivi si forniranno specifici elementi di approfondimento in relazione alle iniziative adottate in termini di organizzazione dei servizi amministrativo-contabili nonché uno specifico focus sulla tematica delle locazioni passive.

La riorganizzazione dei servizi amministrativo-contabili: riduzione dei centri di spesa, centrale unica di committenza e informatizzazione dei processi.

Dall'anno 2015 il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco ha profondamente modificato il proprio modello organizzativo per quanto attiene le attività di spesa, le procedure amministrativo-contabili e i sistemi di controllo e monitoraggio. Nei punti seguenti si elencano le azioni intraprese ed i risultati già conseguiti e gli obiettivi da perseguire nel prossimo futuro.

attribuzione dei compiti di funzionario delegato⁴ ai 18 direttori regionali, con istituzione di un punto ordinante di spesa per il pagamento dei compensi accessori al personale, con le modalità del cd. "cedolino unico", presso ogni direzione regionale. I benefici di tale azione, saranno, nel biennio 2016-2017, la progressiva omogeneizzazione sul territorio dei processi di erogazione delle competenze accessorie al personale e di acquisto di beni e servizi, l'introduzione di meccanismi di controllo delle procedure e della spesa finalizzati ad eliminare fenomeni di dispersione e di eccessiva parcellizzazione della spesa stessa, e, non da ultimo, la crescita professionale del personale;

⁴ Nell'anno 2015 si è anche sperimentata, per un'unica voce di spesa (il capitolo 1859 destinato alle spese di assistenza sanitaria del personale), la gestione "decentrata" della spesa da parte delle Direzioni regionali mediante assegnazioni ex L.908/60.



realizzazione di un "cruscotto" gestionale, grazie allo sviluppo e all'interoperabilità dei sistemi informativi dipartimentali⁵, nel quale è possibile analizzare, oltre ai dati di natura economico-finanziaria, i dati quantitativi sull'effettuazione dei servizi istituzionali e quelli relativi alla consistenza del personale, all'impiego dei mezzi di soccorso e alle dimensioni delle sedi territoriali. Tale serbatoio informativo costituisce un fondamentale supporto all'attività decisionale dei responsabili delle unità organizzative centrali e territoriali. La realizzazione di tale strumento è stata;

strutturazione di una centrale unica di committenza, incardinata nella Direzione centrale per le risorse logistiche e strumentali, con finalità di standardizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi. Tale funzione, che sarà pienamente operativa solo nel corrente 2016, rappresenta uno strumento essenziale per garantire omogeneità nei requisiti tecnici e condizioni di massima economicità per gli acquisti di quei beni o servizi – necessari per le attività istituzionali del C.N.VV.F. – non presenti nei cataloghi CONSIP. Si citano, al riguardo: i dispositivi di protezione individuale, l'acquisto e manutenzione dei mezzi di soccorso terrestri, aerei e navali, le attrezzature particolari, le strumentazioni NBCR (nucleare, batteriologico, chimico e radiologico), i servizi di mensa, pulizia delle sedi e lavanderia.

Articolazione su base regionale della gestione dei beni mobili, con individuazione di consegnatari regionali coadiuvati da figure di sub-consegnatari nelle sedi provinciali. Da tale modifica organizzativa, condivisa con R.G.S.-I.G.F., si attendono vantaggi gestionali in termini specializzazione degli addetti alle attività, di pieno controllo dei beni strumentali presenti sul territorio, di centralità dei consegnatari e dei loro collaboratori nei processi di rilevazione dei fabbisogni e di avvio delle procedure di acquisto.

Sedi di servizio del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco. Locazioni passive: obiettivi gestionali.

Premessa

⁵ Il Dipartimento dispone di autonomi sistemi informativi dedicati alla gestione finanziaria, alla gestione del personale, alle registrazioni dei consegnatari, ai servizi di soccorso e prevenzione, alla gestione degli automezzi. In merito agli aspetti di interoperabilità tra sistemi informatici si rimanda alle considerazioni espresse al punto 2.b) della sezione "Quesiti Specifici"



I servizi di soccorso tecnico urgente resi dai vigili del fuoco necessitano della presenza di un sistema di presidi operativi dislocati su tutto il territorio nazionale: la prossimità al cittadino è determinante per la tempestività e, quindi, l'efficacia degli interventi.

La natura operativa dei servizi, inoltre, condiziona le caratteristiche costruttive delle sedi di servizio utilizzate dal Corpo che debbono essere edifici dotati di autorimesse che possano contenere mezzi di grandi dimensioni e ne consentano l'immediato impiego operativo, corpi di guardia per alloggiare le squadre di soccorso, locali per ospitare le sale operative, strutture specifiche per l'addestramento tecnico e spazi per gli impianti di distribuzione di carburanti.

L'estrema tipicità degli edifici, unita all'esigenza di prossimità al cittadino, sono elementi che conferiscono un connotato di indubbia rigidità alla gestione logistica. In questo settore, il Corpo Nazionale è soggetto a problematiche diverse rispetto alle amministrazioni pubbliche che svolgono servizi di tipo amministrativo, per i quali si ha bisogno di spazi adibiti ad ufficio, più facili da reperire e che - già oggi e sempre di più nel prossimo futuro - possono essere resi "da remoto" tramite i sistemi informatici.

Nel caso del Corpo Nazionale i trasferimenti in altra sede operativa sono possibili solo se si è in condizione di garantire la permanenza del presidio nel medesimo ambito territoriale e di poter disporre di una struttura idonea, di norma, da dover costruire ex novo ovvero realizzare mediante lavori di adattamento di edifici demaniali con specifiche caratteristiche (tipicamente ex caserme militari). Si tratta, in entrambi i casi, di interventi edilizi che abbisognano di specifici investimenti finanziari e che non si completano in tempi brevi.

Per giunta, l'oggettiva difficoltà (ben chiara ai locatori dell'immobile) di poter rilasciare in tempi rapidi una sede di servizio in locazione passiva, non consente di ottenere significativi risultati da iniziative volte a negoziare canoni di affitto di importo inferiore, ferma restando, ovviamente, la riduzione del 15 per cento prevista ex lege dal DL n. 66 del 2014.



Per le considerazioni formulate in precedenza, le scelte strategiche del Corpo nazionale in tema di sedi di servizio non possono che orientarsi verso una progressiva sostituzione delle sedi in locazione passiva con quelle demaniali, i cui tempi di realizzazione, sono dettati – tuttavia – dalla limitatezza del budget finanziario disponibile per investimenti nonché dai fisiologici tempi di realizzazione degli interventi edilizi.

Il piano di rientro dell'esposizione debitoria: lo stato dell'arte.

Il Corpo Nazionale dispone di n. 879 sedi di cui n. 272 di proprietà demaniale ad uso governativo e n. 607 di proprietà di enti locali o privati, concessi in locazione passiva (n. 323) o comodato d'uso gratuito (n. 284).

Gli immobili in locazione passiva, per il 36,9% sono di proprietà privata (gli oneri sono il 46,6% della spesa complessiva) mentre il restante 63,1% è di proprietà di enti pubblici (l'onere relativo è pari al 53,4%). Gli immobili in locazione passiva di proprietà degli enti provinciali sono il 26,3% del totale delle locazioni (l'onere corrisponde al 29,6% della spesa complessiva).

Relativamente alle locazioni con privati si deve aggiungere che dall'anno 2007 cinque sedi demaniali utilizzate dal Corpo nazionale sono state alienate a privati, per effetto della nota operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici. Per tali immobili lo Stato versa ora (su un distinto capitolo di bilancio di natura non rimodulabile) un canone annuo di euro 1.470.745.

Gli interventi sulla spesa "rimodulabile" reiteratamente disposti nelle ultime legislature hanno ridotto drasticamente lo stanziamento di bilancio destinato alle spese per le locazioni passive. A fronte delle minori dotazioni, il contenimento dell'onere annuo, per i motivi descritti in precedenza, non ha potuto rispettare una tempistica analoga alla riduzione delle risorse finanziarie. Tale dinamica ha determinato la ben nota insorgenza di debiti fuori bilancio che solo fino al 2011 sono stati oggetto di specifici ripianamenti ex lege. Nelle tabelle sottostanti si offre una serie storica quinquennale delle dotazioni finanziarie assegnate per le spese di locazione, degli oneri sostenuti e dei debiti maturati al termine di ogni esercizio finanziario e l'eventuale ripianamento degli stessi operato ex lege.



Spesa per locazioni passive (cap. 1901/9) – anni 2010-2015

es. fin.	stanziamento iniziale	Assestamento annuale di bilancio	risorse endogene al bilancio dipartimentale	onere annuo	debito maturato al termine dell'esercizio	norme di ripianamento del debito
2010	15.401.902		4.726.311	30.300.000	10.214.651	sì
2011	5.237.078	8.615.125	3.500.000	30.200.000	9.336.971	sì
2012	8.000.000	3.813.544	5.054.228	30.500.000	8.600.000	no
2013	13.929.221		2.220.539	26.400.000	18.812.583	no
2014	13.929.221	5.000.000		26.400.000	26.294.792	no
2015	25.000.000			19.200.000	20.457.780	no

I dati forniti denotano un'importante riduzione dell'onere annuo, solo in parte determinata dalle misure di abbattimento del 15 per cento dei canoni di locazione previste in via normativa con il richiamato DL n. 66 del 2014. Si registra altresì un progressivo aumento dell'esposizione debitoria negli anni 2013 e 2014 causato dall'insufficienza degli stanziamenti annuali correlata al venir meno degli annuali provvedimenti legislativi di ripiano previsti invece nelle precedenti annualità.

A partire dall'esercizio 2015, l'aumento dell'autorizzazione annuale di spesa ha consentito, oltre alla copertura dell'onere annuo, anche la riduzione dell'esposizione debitoria. Quest'inversione di tendenza sarà ancor più marcata nel corrente esercizio e negli anni 2017 e 2018, nei quali si potrà disporre di uno stanziamento iniziale che consentirà già nel 2017 di provvedere integralmente al pagamento del debito riferito a precedenti annualità, come evidenziato nella tabella seguente.

Previsioni di spesa per il triennio 2016 -2018

Es. fin.	Stanziamento iniziale	Previsione onere annuo	Debito atteso al termine dell'esercizio
2016	30.000.000	19.000.000	9.457.780
2017	33.000.000	19.000.000	-
2018	33.000.000	19.000.000	-

I futuri risparmi potranno consentire riallocazioni finanziarie, sia in via amministrativa sia in via legislativa attraverso l'impiego degli stessi ad even-



tuale copertura di specifiche leggi di spesa, per le esigenze di funzionalità del Corpo nazionale.



C.d.R. 4 - Dipartimento per le Libertà Civili

In sede di Conferenza Unificata, nella seduta del 10 luglio 2014, acquisito l'assenso del Governo, delle Regioni e degli Enti locali, è stata sancita l'intesa sul Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati.

Nella citata intesa, le amministrazioni statali intervenute (Ministero dell'interno, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze), le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'Anci e l'UPI, in considerazione dell'arrivo di un altissimo numero di migranti sin dall'inizio del 2014, hanno concordato sull'urgenza e necessità di organizzare il sistema di accoglienza prevedendo di mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali.

Premesso che le risorse finanziarie per la gestione dell'accoglienza sono a carico del Governo, il Piano operativo nazionale prevede che, nel caso in cui la capienza dei centri governativi o dello SPRAR sia insufficiente, si effettui la distribuzione dei migranti su tutto il territorio nazionale, in strutture appositamente attivate (strutture temporanee di accoglienza); secondo criteri e parametri di ripartizione per quote regionali fissati in sede di Tavolo di coordinamento nazionale.

Le strategie operative del Tavolo di coordinamento nazionale, compresa quindi la ripartizione per quote regionali, sono attuate, a livello locale, dal Tavolo di coordinamento regionale, presieduto dal Prefetto del comune capoluogo di Regione, al quale partecipano Regioni, Province e Comuni.

Secondo quanto convenuto in sede di tavolo regionale, i Prefetti di ciascuna provincia interpellano i Presidenti della Provincia e i sindaci dei comuni allo scopo di individuare strutture temporanee di accoglienza.

A seguito di ulteriori riflessioni svolte nel Tavolo di coordinamento nazionale, con circolare del 4 maggio 2015 indirizzata a tutti i Prefetti, è stata sottolineata l'importanza di assicurare un maggior coinvolgimento dei territori



locali, non solo per reperire strutture, ma anche e soprattutto per costruire un ruolo di governance del fenomeno in ambito regionale.

Alla data del 31 dicembre a causa dell'intensificarsi dei flussi migratori via mare, ma anche il numero rilevante di arrivi attraverso le frontiere terrestri, risultavano attive n. 3.640 strutture temporanee che accoglievano 76.683 migranti.

La spesa sostenuta nell'esercizio 2015 per l'accoglienza nei centri governativi (CDA, CARA, CPSA e CIE) e nelle strutture temporanee sul capitolo dedicato (cap. 2351 pg 2) è stata pari a 610.045,926,80 ripartita nel seguente modo:

OGGETTO DELLA SPESA CAPITOLO 2351 PG 2	STANZIAMENTO CAPITOLATO DEFINITIVO COMPRENSIVO DI ASSESTAMENTO E VARIAZIONI IN AUMENTO NEL CORSO DELL'ANNO	SPESE PER STRUTTURE TEMPORANEE DI ACCOGLIENZA	SPESE PER GESTIONE CDA, CARA, CIE, CPSA - IMPEGNI PER CONTRATTI - OCCUPAZIONE SINE TITULO TORINO E ROMA	SPESE PER ECONOMIE - VULNERABILI - RIMBORSO MATERIALI CAPI - CONENZIONI VARIE
"Spese per l'attivazione, la locazione, la gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari. Spese per interventi a carattere assistenziale, anche al di fuori dei centri, spese per studi e progetti finalizzati all'ottimizzazione ed omogeneizzazione delle spese di gestione".	€ 610.045.926,80	€ 482.774.678,50	€ 117.132.651,32	€ 10.138.596,98

Situazione debitoria Capitolo 2351/pg. 2 - Esercizi finanziari 2015 e 2016.

Con nota del 16 marzo 2016 del Sig. Ministro e con nota del Capo Dipartimento n. 3460 in data 11 aprile 2016 è stato rappresentato come il protrarsi delle crisi umanitarie di numerose aree in Medio Oriente abbia fatto registrare già dal 2014 l'arrivo di numerosi richiedenti asilo sul territorio italiano. Tale situazione ha causato la necessità di disporre di un sistema di accoglienza adeguato, che ha comportato - nel 2015 - la creazione di 76.683 posti di accoglienza nelle strutture temporanee di cui all'art. 11 del D.lgs. 142/2015.

All'adeguamento del sistema di accoglienza non è seguito un adattamento proporzionale delle risorse finanziarie sul capitolo 2351 pg 2, richiesto